



**IL DESIGN EMOZIONALE DI MARCO BALICH**

# E il re delle cerimonie creò l'Albero della Vita

Sarà alto 30 metri e dominerà il paesaggio di Expo 2015



**Natura multimediale** Il rendering dell'Albero della Vita, che spiccherà nel Padiglione italiano di Expo 2015 a Milano. (Concept Marco Balich, Design in collaborazione con Studio Gio' Forma). A sinistra il designer e un'immagine della cerimonia da lui realizzata per le Olimpiadi invernali di Torino 2006

**di Moreno Gentili**

Partecipare alle Olimpiadi è un sogno per chiunque. Dalle Olimpiadi di Salt Lake City del 2002 a quelle di Torino del 2006, ai Giochi Olimpici di Sochi appena conclusi e quindi alle Olimpiadi di Rio del 2016, c'è stato e ci sarà un italiano

di eccellenza, o meglio un «designer di emozioni»: Marco Balich. E perché? Lui ne disegna le cerimonie inaugurali e di chiusura, vale a dire i momenti di maggiore spettacolarità e visibilità internazionale. Vincitore di due Emmy Awards, l'equivalente degli Oscar per il Cinema, ma assegnati alle produzioni televisive, Balich oltre ai Giochi Olimpici ha disegnato i Giochi del Mediterraneo del 2009, tre edizioni del Carnevale di Venezia, la Cerimonia della Coppa UEFA del 2012 e ora il Design emozionale dell'evento che tutti attendiamo: Expo 2015. Chiamato da Diana Bracco, Presidente

di Expo 2015 e Commissario del Padiglione Italia che sta già catalizzando le attenzioni internazionali, Balich ha ideato per Expo oltre che il concept dello stesso Padiglione, un Albero della Vita alto trenta metri che dominerà il paesaggio di questo evento globale. Un simbolo straordinario in cui tutti i giovani che non avranno più di vent'anni saranno invitati attraverso un video a lasciare una propria testimonianza digitale per la storia a venire.

La storia di Balich ha inizio dalla musica di rilevanza internazionale cui ha legato suoni e suggestioni visive finalizzate allo spettacolo. Ha lavorato all'organizzazio-

ne dei concerti dei Pink Floyd, degli U2, di Peter Gabriel, degli Eurythmics e quindi ideato l'Heineken Jammin' Festival, esperienza che lo ha portato a creare un nuovo modo di intendere il concetto di «entertainment» colto verso il pubblico internazionale. Per riuscire in questa mission, Balich ha unito generi creativi diversi tra loro, al pari insomma di un architetto quando riunisce progettisti, ingegneri, maestranze e imprese per arrivare alla realizzazione di un grande edificio. Una organizzazione in cui nulla è lasciato al caso grazie ad un gruppo in cui

operano eccellenze del management italiano esecutivo e creativo secondo la grande lezione di Beuys, l'artista che ha insegnato la relazione tra l'efficacia della natura e la valenza degli esseri umani. E che cosa è poi il concept ideativo dell'Albero della vita di Expo 2015, se non il frutto di un lavoro teso a rappresentare un «paesaggio umano e naturale» di rara bellezza quale è il nostro?

Del lavoro di Balich e del suo gruppo, vediamo ancora quei «pattinatori rossi» delle Olimpiadi di Torino 2006 lanciati a folle velocità con una fiamma accesa su

caschi speciali a ricordare Crono e Vulcano, fino alla recente manifestazione di chiusura delle Olimpiadi invernali di Sochi in Russia, un evento in grado di far dimenticare, per qualche ora, la sequenza dei drammatici fatti dell'Ucraina. Come a dire, però, che un momento di vera bellezza pre o post-agonistica può insegnare molto quando diviene estetica delle emozioni. Qualcosa che insomma rivedremo presto a partire dalle Olimpiadi di Rio de Janeiro e, appunto, a Expo 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il creativo «firma» le aperture e le chiusure dei Giochi olimpici. Anche quella di Rio**